

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. 14 ottobre 2017



EQUO COMPENSO

Italia Oggi	16/10/17	P. 35	Equo compenso ampio	Lucia Basile	1
-------------	----------	-------	---------------------	--------------	---

PREVIDENZA PROFESSIONISTI

Sole 24 Ore	14/10/17	P. 16	Cumulo, Casse irrilevanti per il retributivo ante'96	Antonello Orlando	3
-------------	----------	-------	--	-------------------	---

POLIZZA CASA

Sole 24 Ore	14/10/17	P. 21	Ania: l'83% delle famiglie ignora i rischi catastrofali		4
-------------	----------	-------	---	--	---

POLIZZE ASSICURATIVE

Corriere Della Sera	14/10/17	P. 44	«Le polizze anti-catastrofi? Per la casa bastano 100 euro»	Antonella Baccaro	5
---------------------	----------	-------	--	-------------------	---

INARCASSA

Italia Oggi	14/10/17	P. 33	Inarcassa dà il via al cumulo	Simona D'Alessio	6
-------------	----------	-------	-------------------------------	------------------	---

INGEGNERIA

Corriere Della Sera	14/10/17	P. 26	La laurea di Francesco a Pisa: primo ingegnere bionico al mondo		7
---------------------	----------	-------	---	--	---

NOTAI

Sole 24 Ore	14/10/17	P. 17	Dai notai diventa possibile depositare i codici sorgente	Giovanni Negri	8
-------------	----------	-------	--	----------------	---

Un emendamento al ddl Sacconi accoglie le istanze della Lapet

Equo compenso ampio

Tutelate anche le professioni non ordinistiche

DI LUCIA BASILE

Equo compenso anche per le professioni di cui alla legge 4/2013. È quanto previsto dagli emendamenti presentati al disegno di legge AS 2858, il 10 ottobre scorso in Commissione lavoro del Senato. Come già ampiamente documentato con gli interventi sulla stampa specializzata fin dagli inizi dell'iter legislativo, il pressing politico esercitato dalla Lapet è stato sempre rivolto alla necessità di estensione del principio dell'equo compenso anche ai professionisti di cui alla legge 4/2013. Verso tale direzione, convergono, tra gli altri, gli emendamenti dei Senatori Fuxia, Barani e Sacconi. In particolare, l'emendamento a firma del presidente della Commissione lavoro del senato e relatore del provvedimento, Maurizio Sacconi, non solo interviene ad allargare le disposizioni ai professionisti di cui alla legge 4/2013, ma indica anche le modalità di determinazione. «Sono ampiamente soddisfatto dell'emendamento presentato dal senatore Sacconi non solo per l'autorevolezza della figura istituzionale firmataria ma, soprattutto, per il suo contenuto, in quanto riconosce le professioni di cui alla legge 4/2013 e le associazioni rappresentative delle stesse

ai fini della determinazione dell'equo compenso», ha commentato il presidente nazionale Lapet Roberto Falcone. «Ciò significa che le nostre tesi presentate nei vari incontri parlamentari, sono fondate. D'altra parte non si può assolutamente condividere la recente sentenza del Consiglio di stato (n. 4614/2017) che riconosce le prestazioni professionali gratuite. Come affermato dalla nostra Costituzione all'art. 36, ogni lavoratore, dipendente o autonomo che sia, ha diritto a un giusto compenso proporzionato alla qualità e quantità del lavoro prestato». I tributaristi Lapet, pertanto, rispondono positivamente all'appello lanciato dal presidente Marina Calderone che, proprio sulle pagine di questo giornale, aveva espresso la necessità «che tutte le professioni uniscano le forze su questa battaglia di legalità e operino congiuntamente affinché la legge sull'equo compenso venga presto approvata ed entri a far parte dell'ordinamento giuridico italiano entro la fine della legislatura».

«Non possiamo che accogliere l'invito del presidente Calderone. L'equo compenso è un intervento che risponde non solo a un principio di giustizia sociale ma, an-

che, economico. Se consideriamo la responsabilità che deriva da ogni attività professionale, non si può assolutamente accettare che quest'ultima sia a titolo gratuito», ha risposto Falcone. «Un motivo in più che ci spinge, come più volte abbiamo sollecitato, a sostenere un fronte comune, soprattutto nei casi in cui è la stessa Pubblica Amministrazione a chiedere prestazioni professionali a costo zero».

Falcone si riferisce in particolare al Jobs act del lavoro autonomo che all'art. 5 delega il Governo in materia di atti pubblici rimessi alle professioni ordinistiche. Di tale norma i tributaristi condividono esclusivamente la finalità di semplificare l'attività delle amministrazioni pubbliche e ridurre i tempi di produzione. L'associazione infatti ha evidenziato la necessità di un intervento rivolto a non creare discriminazioni tra i professionisti or-

dinistici e quelli di cui alla legge 4/2013, precisando che il termine «professionista» si deve intendere esteso a tutti coloro che esercitano la libera professione. «Sebbene nella formulazione definitiva della norma il legislatore sia intervenuto in tal senso, evitando così che ai professionisti di cui alla legge 4/2013 fossero preclusi compiti e funzioni che altrimenti sarebbero stati riconosciuti in maniera esclusiva al ruolo sussidiario delle professioni ordinistiche, ciò che ancora una volta mi preme rilevare è che, a ben vedere, tale misura non rappresenta alcun vantaggio per i professionisti», ha precisato Falcone. «Gli stessi infatti, acquisendo compiti attualmente in capo al personale impiegato nelle amministrazioni pubbliche, si troveranno gravati di ulteriori adempimenti con le conseguenti responsabilità che ne derivano, per altro a titolo gratuito». Un



dettaglio questo che si evince dal prosieguo della lettura dell'articolato che precisa: dall'attuazione dei decreti legislativi non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

Se, dunque, non può essere accettata la tesi di cui alla sentenza del Consiglio di stato, come si può sostenere una disposizione normativa che, in forza di legge, prevede attività professionali a titolo gratuito svolte per conto della pubblica amministrazione? «Non mi stancherò di confermare la nostra piena disponibilità a partecipare ai tavoli istituzionali di concertazione e condivisione. Vedi la recente indagine conoscitiva condotta dalla Commissione bicamerale in materia di semplificazioni a cui abbiamo portato il nostro contributo», ha aggiunto Falcone. In definitiva, riconoscere un equo compenso per l'attività svolta da tutti i professionisti, è, per la Lapet, un intervento doveroso. «Il mondo delle professioni oggi è quello che coinvolge infatti milioni di lavoratori (ordinistici e non) che, insieme, rappresenta un forte potenziale economico per la crescita del nostro Paese. La rapida approvazione di questo provvedimento contribuirà senza dubbio a migliorare la vita di tutti i professionisti», ha auspicato Falcone.



Maurizio Sacconi



Roberto Falcone

Previdenza. Dopo la circolare Inps guida alle soluzioni per andare in pensione

Cumulo, Casse irrilevanti per il retributivo ante '96

Antonello Orlando

La circolare Inps 140/17 ha finalmente sdoganato lo strumento del **cumulo contributivo** per l'ampia platea degli assicurati che hanno versato almeno parte della propria contribuzione alle Casse di previdenza dei **professionisti** iscritti a un Albo (si veda «Il Sole 24 Ore» di ieri).

Una volta divenute operative tali istruzioni, resta da valutare caso per caso l'effettiva convenienza del cumulo rispetto agli altri due strumenti per chi ha collezionato sia contributi Inps, sia contribuzione in enti di previdenza privati.

La **ricongiunzione onerosa** introdotta con la legge 45/90 continua, infatti, a essere operativa e consente di spostare materialmente i contributi da Inps a Cassa di previdenza, e viceversa, dietro il pagamento di un onere che è tuttavia completamente deducibile dal reddito soggetto a tassazione ordinaria nell'anno (o negli anni) in cui la spesa viene effettivamente sostenuta.

Al di là delle considerazioni di natura fiscale, che consentiranno di quantificare la spesa effettiva da sostenere, tale strumento continuerà a essere appetibile per chi abbia necessità di incrementare la sua anzianità contributiva all'interno di uno dei due "comparti" contributivi (Inps o enti di previdenza privati).

Un criterio di scelta può essere quello del metodo di liquidazione dell'assegno pensionistico, che nel caso del cumulo è "pro quota", dunque applicato secondo le regole proprie di ognuna delle gestioni e casse che compongono la storia contributiva della persona.

Un assicurato con meno di 18 anni di contributi al 1995 nella Gestione Inps dipendenti potrà va-

lutare positivamente l'operazione di ricongiunzione se questa interesserà annualità accantonate prima del 1996 ai fini del raggiungimento del requisito contributivo previsto per la fruizione del metodo di calcolo pensionistico cosiddetto "retributivo puro", pari a 18 anni di contributi al '95.

La circolare 140 ha, infatti, specificato che la contribuzione accantonata presso le casse private, in caso di cumulo contributivo gratuito, non rileverà ai fini della determinazione dell'anzianità

SULLA BILANCIA

Il calcolo di convenienza tra ricongiunzione, cumulo e totalizzazione dipende dalla storia retributiva e contributiva



Cumulo

● Il cumulo consente di «sommare» i periodi assicurativi accreditati presso più gestioni, senza oneri a carico del lavoratore, per il riconoscimento di un'unica pensione da liquidarsi secondo le regole di calcolo previste da ciascun fondo e sulla base delle rispettive retribuzioni di riferimento. Con la legge di bilancio 2017 la possibilità di cumulo gratuito è stata estesa anche ai periodi contributivi accreditati presso le Casse private

contributiva al 1995, consentendo (come già specificato dalla vecchia circolare 120 del 2013) alle sole contribuzioni accantonate presso le varie gestioni Inps di essere considerate rilevanti ai fini del metodo di calcolo dell'assegno di pensione.

Tale ragionamento sarà quindi valido nel caso di lavoratori per i quali il metodo "retributivo puro" applicabile fino al 2011 (anche oltre, in alcuni casi, per effetto dell'articolo 1, comma 707 della legge 190/2014) sarà più conveniente ai fini della massimizzazione dell'assegno di pensione (è il caso di un tenore retributivo basso o piatto per la maggior parte della carriera, con un innalzamento "brusco" nell'ultimo decennio prima della cessazione del rapporto di lavoro).

Il caso opposto si porrà, invece, per quei soggetti che ambiranno all'applicazione del metodo contributivo, in presenza di tenori retributivi elevati e costanti. In quel caso potrà essere più interessante ricorrere alla **totalizzazione** in base al decreto legislativo 42/06, che comporta l'applicazione generalizzata del metodo contributivo, fatta eccezione per i soli casi di assicurati che, in una delle gestioni o casse di appartenenza, abbiano già maturato il requisito autonomo per diritto a pensione.

Nel caso della totalizzazione andrà inoltre considerato che l'accesso a pensione, benché ancora fissato in requisiti "ante Fornero" (65 anni di età per la pensione di vecchiaia, 40 anni di contributi per la pensione di anzianità) subisce ben due slittamenti dovuti rispettivamente agli adeguamenti a speranza di vita e alle finestre di differimento mobile di 18 e 21 mesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Polizze. Farina: «Serve un intervento pubblico-privato»

Ania: l'83% delle famiglie ignora i rischi catastrofali

■ Un intervento organico, una partnership tra Stato e settore privato, per consentire uno sviluppo diffuso dell'assicurazione contro le catastrofi naturali. Lo ha proposto ieri l'Ania, l'associazione delle imprese assicurative, chiedendo a esponenti del governo e del parlamento l'impegno a ragionare seriamente sulla necessità di adottare un modello, come del resto ne esistono nella gran parte dei paesi esteri del mondo occidentale e anche in Giappone, che prevedano un'adesione obbligatoria o semi obbligatoria (in questo caso la copertura scatta se si assicurano i beni contro l'incendio) contro le calamità naturali.

«Il problema non è tanto che un'adesione sia resa obbligatoria o meno - ha spiegato ieri il presidente di Ania, Maria Bianca Farina -. È necessario che sia creato un sistema in cui la massa critica di questo tipo di polizze sia tale da rendere la copertura del rischio sostenibile da parte delle assicurazioni, a fronte di costi per il cliente accessibili». Ma questo non basta, perché se un evento come un terremoto importante si verifica, con conseguenti danni imponenti, in ogni caso il sistema assicurativo non riesce a fare fronte agli impegni finanziari. «Per questo motivo si rende necessaria da parte dello Stato una forma di riassicurazione di ultima istanza», ha aggiunto la Farina. Un intervento di questo tipo in apparenza può avere un impatto sulle finanze pubbliche, nei fatti in un sistema organizzato chi fa la riassi-

curazione viene remunerato a sua volta con un premio che copre il potenziale costo di intervento. «La realtà è che negli ultimi 20 anni lo Stato italiano ha speso una media di 3 miliardi all'anno per fare fronte ai danni causati da maltempo, terremoti e altri eventi - ha commentato la Farina -. Costerebbe meno prevenire, con un sistema diffuso di assicurazione e anche prevedere incentivi che potrebbero, ad esempio, ridurre l'incidenza delle imposte sulle polizze».

Ieri è stata presentata un'indagine Gfk dalla quale emerge che il 78% per cento delle famiglie è esposta a un rischio catastrofe, per terremoto, alluvione o altro, ma l'83% di esse crede di non esservi esposta.

Eppure, come ha spiegato il presidente dell'Ingv, Carlo Doglioni, parlando della carta del rischio sismico in Italia, circa il 60% del territorio italiano corre rischi di eventi sismici molto importanti come quelli avvenuti nelle zone rosse. L'aspetto sorprendente dell'indagine è il fatto che il 76% delle famiglie italiane si dice disposta a sottoscrivere una polizza sulle catastrofi a certe condizioni, in particolare a fronte di costi contenuti (oggi una polizza costa in media 115 euro, ma è un valore molto variabile in base alle zone) e di garanzia di risarcimenti immediati. Dunque, i presupposti per allineare l'Italia al livello degli altri paesi europei anche in questo comparto sembrano esserci.

L.Ser.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La proposta dell'Ania

«Le polizze anti-catastrofi? Per la casa bastano 100 euro»

La vicenda

Il 78% delle abitazioni in Italia è esposto a un rischio alto o medio-alto di terremoto o alluvione. Ma solo una casa su cinquanta in Italia è coperta da una polizza assicurativa contro uno di questi rischi.

Secondo i calcoli dell'Ania, se tutti si assicurassero contro le catastrofi naturali, il costo individuale sarebbe di circa 100 euro l'anno.

Lo Stato spende in media tre miliardi l'anno per rimborsare i danni delle catastrofi naturali ma non sarebbe tenuto a farlo.

ROMA Una casa su cinquanta in Italia è coperta da una polizza assicurativa contro un terremoto, un'alluvione o entrambi. Ma a correre un rischio alto o medio-alto che quei due eventi si realizzino sono ben otto abitazioni su dieci. Questione di costi? Se tutti, nessuno escluso, decidessero di assicurarsi contro le catastrofi naturali, mutualizzando il rischio, il costo individuale sarebbe di nove euro al mese.

A fare i conti è l'Ania, l'associazione



Maria Bianca Farina, presidente dell'Ania

delle compagnie assicurative che ieri, con il suo presidente Maria Bianca Farina, ha lanciato un appello al governo perché la strategia sui grandi rischi venga ribaltata: «L'Italia è un Paese bellissimo ma non è sicuro - ha esordito Farina -. E questo costa in termini di vittime prima di tutto, ma anche economici: in media tre miliardi l'anno sborsati dai governi ex post, tramite la decretazione d'urgenza». L'ultimo terremoto in ordine di tempo, quello che ha colpito le Regioni del Centro tra il 2016 e quest'anno, ha causato danni per 12,9 miliardi di euro ai 341 mila edifici privati coinvolti. Uno sforzo in termini economici che il 46% delle fami-

glie interpellate da un sondaggio Gfk per Ania ritiene, a torto, rientrare tra gli obblighi dello Stato.

«Serve un approccio non più emergenziale ma preventivo e strutturato. Noi siamo pronti a sederci a un tavolo insieme a tutti gli attori interessati per discuterne» ha detto Farina. Cui il capogruppo Dem alla Camera, Ettore Rosato, ha fornito una parziale apertura, in ogni caso rinviata l'iniziativa al prossimo esecutivo: «Il primo step è che si assicuri il mondo delle imprese perché spesso ci si dimentica che il terremoto, tra le perdite, comporta anche quella del Pil». Dal ministero dello Sviluppo economico, il direttore generale, Mario Fiorentino, ha ipotizzato che per incentivare la sottoscrizione delle polizze, che l'Ania non immagina obbligatorie, ci possano essere detrazioni fiscali. Oggi sulle polizze grava un'imposta del 22,25% sul premio versato che porta a oltre 100 euro l'esborso necessario.

«Nessuno in Italia pensi di essere totalmente al sicuro da rischi anche gravi di catastrofe naturale - ha precisato il presidente dell'Ingv (Istituto nazionale di Geofisica e Vulcanologia) Carlo Doglioni -. Anche per questo è giusto che la polizza la accendano tutti, per mutualizzare il rischio, come si fa nella sanità».

Il ricorso generalizzato allo strumento assicurativo potrebbe sortire ulteriori effetti virtuosi, sostiene Ania: «Nell'azione di prevenzione e di ristrutturazione antisismica degli edifici, allo scopo di contenere i premi. Oppure nella velocità dei risarcimenti e nell'equità degli stessi. Per non parlare delle infiltrazioni della malavita che spesso si accompagnano ai risarcimenti pubblici».

Antonella Baccaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ente approva la delibera dopo le istruzioni dell'Inps. I costi stimati in 4/5 milioni

Inarcassa dà il via al cumulo

Per architetti e ingegneri pensione con il contributivo

da Palermo
SIMONA D'ALESSIO

Inarcassa (ingegneri ed architetti) primo Ente previdenziale a rompere gli indugi sul cumulo gratuito dei contributi versati in differenti gestioni, «nel rispetto di tutti gli iscritti interessati». E a puntare ad un risparmio considerevole dei costi dell'operazione, che in un primo momento era stata stimata pari a oltre 550 milioni di euro, calcolando i trattamenti a carico dell'ente con il solo sistema contributivo. E, infatti, giunto ieri mattina il via libera (nel corso del comitato nazionale dei delegati di Inarcassa, che si è tenuto alle porte di Palermo) alla modifica del regolamento, dopo la pubblicazione della circolare 140/2017 dell'Inps che rende operativo lo strumento consentito dall'ultima legge di bilancio (232/2016, art. 1, commi 195-198). A darne notizia a *ItaliaOggi* il presidente della Cassa pensionistica delle due categorie tecniche Giuseppe Santoro che, incassata l'approvazione del testo da parte dell'assemblea «con l'89% dei consensi», riferisce che verrà spedito «già all'inizio della prossima settimana, lunedì, o martedì» ai ministeri vigilanti (welfare ed economia). E fa sapere che «c'è già un centinaio di professionisti che, avendo presentato la domanda per accedere alla ricongiunzione», potrebbe adesso decidere di aderire all'opportunità di riunire periodi contributivi «spezzati» gratuitamente

con le nuove regole; con la circolare Inps, va ricordato, è stato messo nero su bianco che ciò che non è trattamento previdenziale vero e proprio verrà considerato soltanto nel momento in cui si avrà l'assegno globale, ossia quando verrà erogata, dopo l'anticipo a carico dell'Istituto di previdenza pubblica, la seconda tranche della prestazione, in base ai paletti fissati dagli Enti privati dei professionisti (si veda anche *ItaliaOggi* di ieri).

L'impatto economico del cumulo sui conti della Cassa si ridurrebbe notevolmente, giacché «qualora la modifica che noi proponiamo ottenesse il semaforo verde dei dicasteri, la somma che avevamo messo nel nostro promemoria, pari a 553 milioni di euro, arriverebbe a 4-5 milioni», calcolo riferibile a un'anticipazione della tempistica dell'andata in pensione. A proposito di

cifre di «peso», il numero uno dell'Ente annuncia che, in base agli ultimi dati di bilancio, «abbiamo sfondato il tetto dei 10 miliardi di patrimonio», dunque, fa intendere, una soluzione che tuteli gli iscritti che vogliono accedere al trattamento pensionistico cogliendo la chance del cumulo e, nel contempo, metta in sicurezza i conti della Cassa, costituisce uno scenario estremamente positivo per Inarcassa.

C'è spazio, infine, per concedersi una riflessione sull'andamento dei guadagni degli associati, nel periodo in cui stanno affluendo (con la sola modalità telematica) agli uffici dell'Ente le dichiarazioni dei redditi e dei volumi affari relativi al 2016: «Abbiamo la stessa sensazione del 2015», dichiara Santoro, «perché se il Pil dell'Italia risale, le entrate di ingegneri e architetti ne risentono: ci aspettiamo, pertanto, una crescita. E confido», conclude il presidente di Inarcassa, «che la percentuale di aumento dei redditi sia superiore al 3%».



Il record

La laurea di Francesco a Pisa: primo ingegnere bionico al mondo



Apripista
Francesco
Lanotte,
24 anni: è il
primo al mondo
a essersi
laureato
in ingegneria
bionica

Sogna di costruire robot bionici per aiutare disabili e anziani, ma anche di progettare automi istruttori di ballo latino-americani. E siccome Francesco Lanotte, 24 anni, di Barletta, non è solo uno studente modello da 110 e lode, ma uno tosto che coniuga razionalità a creatività, le probabilità che le sue fantasie diventino realtà sono molto alte. Un record l'ha già stabilito: è il primo al mondo ad essersi laureato a un corso di laurea in ingegneria bionica dell'università di Pisa e della Scuola Superiore Sant'Anna. Francesco ha discusso una tesi sullo sviluppo di un nuovo algoritmo di controllo per un esoscheletro robotizzato per il supporto lombare. Un futuro che è anche presente perché proprio la scorsa settimana un paraplegico ha partecipato a una maratona a Pisa. E in laboratorio sono già realtà gli arti bionici comandati con il pensiero.

M. Ga.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il congresso di Palermo. Presentati i nuovi progetti digitali

Dai notai diventa possibile depositare i codici sorgente

Giovanni Negri

PALERMO. Dal nostro inviato

È un notaio che smentisce i luoghi comuni sulla professione quello che esce dalla seconda giornata del **Congresso nazionale** in corso a **Palermo**. Perché, oltre che a doversi dimostrare al passo con gli aggiornamenti (continui) della legislazione, ora è toccato anche dalla necessità di aprirsi alla tecnologica, che ormai non è più solo una scommessa. E allora **Notarchain** e i **registri volontari digitali** sono due elementi importanti presentati ieri al Congresso.

Notarchain è una blockchain, cioè una base digitale per la gestione e archiviazione di file digitali di ogni tipo, con possibilità di utilizzo assai estese, potendo nei fatti comprendere tutti quegli ambiti applicativi che hanno bisogno di un sistema di maggiore sicurezza e certificazione. Dai disegni alle opere d'arte, ai beni mobili in genere.

L'ambizione è quella di avere messo a punto il primo modello di blockchain sicura in Europa, nella quale viene fornita non solo la certezza dell'impossibilità di modificare i dati inseriti, ma anche un controllo preventivo sulle identità dei dati inseriti, dei soggetti interessati e sulla correttezza e completezza dei dati stessi inseriti nella catena. La piattaforma vedrebbe inserite allora informazioni che non saranno gestite da soggetti anonimi, ma dai notai presenti su tutto il territorio.

La medesima tecnologia è poi alla base di un'articolazione di questo progetto, anch'essa presentata ieri assieme alla Siae. Consiste nella

l'archiviazione dei codici sorgente. Sarà cioè possibile il deposito del codice sorgente di un programma presso qualsiasi notaio italiano, ottenendo in tempo reale il suo inserimento in un codice condi-

IL BILANCIO

Le aste telematiche notarili, partite nel 2013, sono state 1.168, per 281 milioni di euro. Archiviazione digitale per 6 mila atti pubblici

viso con la Siae.

Presentato poi anche il Registro pubblico sussidiario, dedicato agli atti di nomina di amministratori di sostegno. Un inedito, anche in questo caso, visto che si tratta della prima piattaforma alla quale tutti i notai potranno avere accesso in tempo reale e sulla quale potranno inserire tutti i riferimenti dell'atto di designazione di amministrazione di sostegno ricevuto. La fisionomia del Registro renderà possibile la ricerca su base personale e potrà essere condiviso anche da soggetti terzi come le Aziende sanitarie locali, interessati ai contenuti della volontà espressa nell'atto di designazione.

La creazione di registri su base volontaria - sottolinea il Notariato - è però soltanto l'ultima tappa di un impegno che arriva da lontano e che ha contribuito a svecchiare l'immagine e la sostanza della professione. Il processo di informatizzazione dell'attività notarile è stato ormai avviato nel 2001 e il Notariato vi ha investito 18 milioni di euro solo negli ultimi dieci anni, mettendo in rete i circa 5 mila studi con la Pubblica amministrazione.

Tappe fondamentali sono state quella del 2002, con il completamento dell'informatizzazione dei registri pubblici societari e nel 2012 quella del Registro immobiliare. Nel 2013 sono partite le aste telematiche notarili, con l'aggiudicazione sinora di 1.168 aste per un importo complessivo di 281 milioni di euro. L'atto pubblico informatico ha poi permesso l'archiviazione digitale di 6 mila atti dal 2013 al 2016.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

